

LA DENUNCIA

«Veleni» nel Mella:
identificato
il responsabile
dell'inquinamento

● MORABITO PAG 25

AMBIENTE&TERRITORIO. Lo sversamento di liquami accaduto il 13 luglio ha azzerato la fauna ittica lungo un tratto di fiume di otto chilometri

Identificato l'avvelenatore del Mella

Da Manerbio a Offlaga passando per Cigole e Leno i sindaci scrivono al procuratore capo Buonanno invocando pugno di ferro e task force investigative

Valerio Morabito

Una task force investigativa per contrastare i reati ambientali che nella Bassa Bresciano sembrano aver subito una preoccupante recrudescenza e pugno di ferro della magistratura contro gli avvelenatori di corsi d'acqua.

Sono le richieste avanzate dai sindaci di Manerbio, Offlaga, Cigole e Leno al procuratore capo di Brescia Tommaso Buonanno attraverso una lettera. Il riferimento degli amministratori è a uno dei cinque gravissimi episodi di sversamento di liquami che in estate hanno «avvelenato» il segmento del fiume Mella e la ree di affluenti che attraversa i quattro paesi.

«Da secoli la Bassa bresciana è territorio di agricoltura, caccia, e pesca - premettono nella lettera i quattro sindaci -. Un rapporto con la terra che è diventato tradizione prima, vocazione sociale e imprenditoriale poi. Dalle attività locali sono nate aziende agricole che rappresentano l'eccellenza in numerosi campi. Sono sorti anche sodalizi che, con modalità e sensibili-



La scarico di liquame in un affluente del fiume ha avvelenato il Mella

tà diverse, vivono in relazione con la natura ed i suoi tempi».

SAMUELE ALGHISI sindaco di Manerbio, Cristina Tedaldi primo cittadino di Leno, e suoi omologhi di Offlaga Giancarlo Mazza e Cigole Mario Scartapacchio rivendicano «l'impegno profuso dai Comuni nella salvaguardare la ricchezza del nostro territorio e la sua biodiversità, grazie anche a parchi, corridoi ecologici ed altre iniziative

analoghe». Gli sversamenti di liquami abusivi, affermano gli amministratori, stanno mettendo a repentaglio il lavoro e l'immagine degli agricoltori onesti, minando gli equilibri naturali e minacciando la salute pubblica

«In una realtà a zootecnia intensiva come quella della nostra zona, le acque del nostro fiume e quelle delle rogge che irrigano i nostri campi - proseguono nella lettera i sindaci -, sono pesantemente compromesse per non dire

avvelenate da sostanze nocive furbescamente "smaltite" nei canali da chi per ignoranza non capisce l'importanza del corretto uso agronomico degli effluenti zootecnici, o da attività industriali che intendono dolosamente risparmiare sui costi di un corretto smaltimento».

GLI SFORZI della Polizia locale per cercare di risalire ai responsabili sono spesso inutili perchè mancando la flagranza il colpevole ha sempre buone probabilità di farla franca. «Stavolta - scrivono i sindaci rivolgendosi a Tommaso Buonanno -, sembra ci siano abbastanza elementi per dare un nome ed un cognome al responsabile che il 13 luglio ha causato una catastrofe ambientale che ha interessato un tratto di fiume di circa 8 chilometri causando la morte di ogni forma di vita esistente. Il materiale probatorio raccolto dalla Polizia locale sembra sufficiente a inchiodare il colpevole». Gli amministratori chiedono che la pena «oltre alle sanzioni contempli l'obbligo del ripopolamento della fauna andata perduta. Una pena rigorosa crediamo possa essere un forte deterrente per future condotte che integrino reati ambientali, a tutela del nostro territorio e della salute dei nostri cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA